

SALUTE MENTALE, APPELLO ALLA REGIONE SERVONO FONDI PER L'ASSISTENZA



Il bisogno di salute mentale in Veneto è in continua crescita: quasi 70.000 cittadini, pari al 1,72 per cento abitanti, sono stati curati nel 2010.

Mentre i ricoveri ospedalieri sono diminuiti dal 2000 al 2009 nelle strutture pubbliche del 27%, è notevolmente aumentata la presa in carico da parte delle strutture territoriali (Centri di salute mentale). Nel Veneto, abbiamo un ottimo Progetto obiettivo per la tutela della salute mentale che definisce molto chiaramente l'importanza e la complessità del lavoro sul territorio. Esso quantifica le risorse necessarie per la sua effettiva realizzazione in «almeno il 5% del bilancio sanitario». Tale criterio è ribadito anche nel Documento regionale di indirizzo per la programmazione di zona 2011-2015 che indica al primo punto fra gli obiettivi di «un'adeguata assegnazione alla salute mentale all'interno della spesa sanitaria complessiva», l'assegnazione di almeno il 5% del bilancio aziendale. Tale criterio viene stravolto dal nuovo Piano socio sanitario che assegna alla salute mentale una quota inferiore, bloccandone l'ammontare al di sotto del 5% della spesa complessiva.

Ciò aggraverà ulteriormente una situazione già critica che rende difficile già oggi mantenere un corretto rapporto tra medici e pazienti in un settore assai delicato ed in cui si sta producendo una continua crescita della domanda anche a fronte della grave situazione sociale indotta dalla crisi economica.

Nel novembre del 2010 il bollettino dell'ordine dei medici di Bologna presentava in un articolo di Pietro Abbati («Obblighi deontologici del medico e pratica psichiatrica nei servizi pubblici»), una accurata analisi del fabbisogno di personale medico per un corretto funzionamento dei Centri di salute mentale. Emergeva che, per un'adeguata assistenza psichiatrica, un medico operante al Csm deve avere in carico circa

100 pazienti con patologie di diversa gravità.

Per numeri di pazienti superiori a tale cifra il numero di visite che il medico può fare ad ogni singolo soggetto diventa notevolmente inferiore a quelle necessarie, negando di fatto una risposta terapeutica adeguata.

I dati che abbiamo riscontrato nel Veneto ci parlano di un numero di pazienti per psichiatra assai più elevato della soglia ottimale (100 pazienti), cosa che rende difficile dare una adeguata assistenza psichiatrica da una parte, e che provoca, dall'altra, un allarmante aumento del rischio professionale del medico. Nell'ultima seduta della Commissione Affari sociali, il 28 marzo 2012, il sottosegretario degli affari sociali Adelfio Elio Cardinale ha affermato che è in corso di elaborazione un atto di intesa con le Regioni per la definizione di linee per l'assistenza sanitaria e sociale per le persone con disturbi mentali. Ciò rappresenta un'occasione per effettuare una corretta valutazione dei fabbisogni. Chiediamo che vi sia una attenta analisi della attuale organizzazione della assistenza psichiatrica pubblica, e risposte concrete, rispettose della competenza e della professionalità degli psichiatri e di ogni operatore della salute mentale e dei carichi di lavoro che permettano agli operatori di garantire un'adeguata presa in carico dell'utenza. Chiediamo inoltre al presidente della Regione Veneto, all'assessore della Sanità, ai consiglieri regionali che nel nuovo Piano socio sanitario si assegni al conseguimento degli obiettivi di salute mentale almeno il 5% del budget sanitario e che venga eliminata la dizione: fino al 5% che non garantisce adeguatamente il diritto alla salute delle persone con disturbi mentali.

Assunta Motta

Segretario **MD CGIL** Veneto

Tiberio Monari

Segretario **CGIL** Medici Veneto

